

Il caso della bimba nata in affitto



Il giudice del New Jersey ha voluto infliggere una pena supplementare alla donna che ha partorito la piccola Melissa I genitori adottivi preferiti perché più ricchi e più colti Mary Beth ha perso anche perché suo marito andava male a scuola ed è un netturbino disoccupato

«E ora la madre naturale non vedrà più sua figlia»

La mamma adottiva, in lacrime: questo è troppo, è disumano...

Del nostro corrispondente

NEW YORK — Non è stato un giudizio salomonico, quello che ha chiuso la vertenza legale sul destino di Baby M delle due famiglie che si contendevano la paffuta bimba nata un anno fa da un contratto di inseminazione artificiale violato dalla madre subito dopo il parto il primo a riconoscerlo, nella stessa sentenza di centoventi pagine che ha posto fine a questo processo senza precedenti, è stato il giudice che l'ha emessa, Harvey Sorkow, della Corte suprema del New Jersey. La frase più significativa del suo verdetto suona come una giustificazione: «Non ci può essere una soluzione soddisfacente per tutti in un caso come questo. Non è possibile assicurare giustizia ad entrambi i genitori. La Corte cercherà di ottenere giustizia per il bambino». Da tale premessa muove la decisione di affidare la custodia di Baby M al padre naturale William Stern (il fornitore dello sperma) e a sua moglie Elisabeth perché sulla base delle testimonianze rese durante il processo, essi sarebbero i genitori migliori per questa creatura che d'ora in poi uscirà dalla finzione legale connessa con la formula di Baby M e si chiamerà Melissa Stern, il nome dato dai genitori che avevano investito diecimila dollari per farla concepire dalla signora Mary Beth Whitehead.

buglie dette per non farsi strappare la bambina, le crisi di nervi che l'avevano spinta a stracciare il contratto, forse in un altro ambiente, le contraddizioni e i risentimenti di questa donna lacerata tra la scelta fatta prima della gravidanza e il tumulto di sentimenti scatenatisi in lei al momento del parto sarebbero vasi come attenuanti. Per il giudice Sorkow sono apparsi delle aggravanti che l'hanno portato a scegliere la coppia più benestante più «perbene», più colta e su questa base, a decidere sulla carta una vicenda che l'imprevedibile complessità delle vicende umane potrà portare a chissà quali esiti.

A giudicare da ciò che la gente interrogata a caso dai cronisti delle tv delle radio e dei giornali popolari ha detto dopo la sentenza, il giudice deve aver avvertito anche l'attesa perché fosse confermato il valore vincolante di un contratto che pure traduceva in clausole giuridiche uno scambio tra diecimila dollari e l'affitto di un grembo materno. Anche su questo sconcertante problema giuridico e umano Harvey Sorkow si è pronunciato. Ha stabilito che una donna ha la facoltà di vendere l'uso del proprio utero così come un uomo può vendere il proprio sperma, con questa sola riserva, perché un contratto di maternità surrogata sia da giudicarsi come un contratto, esso deve coincidere con l'interesse del bambino. E si è ritratto di fronte al punto giuridicamente chiave del caso sottoposto al suo giudizio: il valore di precedente della decisione. Più che riempire il vuoto lasciato dal legislatore in questa delicata materia ha invitato i par-

mentari del suo e degli altri Stati a legiferare, con queste parole: «I problemi e le dimensioni acquisite dalla maternità surrogata sono in evoluzione, ma è necessario che leggi siano adottate per dare alla nostra società una definizione e un orientamento nel caso che questa ipotesi debba essere autorizzata a svilupparsi ulteriormente».

Nell'animo del giudice, dunque, si è insinuato anche il dubbio Ma per il futuro, non per il destino dell'ex-Baby M.

Aniello Coppola

Cara Baby M, ti scrivo questa lettera

di PATRIZIA CARRANO



HACKENSACK, NEW JERSEY — La piccola Baby M fotografata all'età di quattro mesi nella sua stanza mentre si succhia il dito (in alto) William Stern (suo padre) e la moglie al momento del pronunciamento della sentenza

Cara Baby M

Questa lettera non ti arriverà mai. O meglio ti arriverà come un rombo lontano, insistente, fastidioso. Una sorta di eco funesta, la stessa che ti insegue e ti perseguita da quando sei nata. L'eco di quanti hanno parlato, discusso, litigato, scritto sul tuo caso. Strano, però. Nessuno ha parlato di te. In questi mesi c'è stata una collettiva, generale, assoluta rimosione del tuo nome. Il protagonista di questa vicenda chet non è William Stern, tuo padre legale, colui che ti ha finalmente ottenuta in adozione. Che non è Elisabeth Stern, la donna che a quarant'anni ha scoperto di non poter portare avanti una gravidanza e che d'accordo col marito ha cercato un utero in affitto. Che non è Mary Beth Whitehead, la donna che ti ha «fabbricato» e che poi avrebbe voluto tenerci con lei.

La vera protagonista di tutta questa ingarbugliata e dolorosa faccenda sei tu. Tu che non hai avuto un nome, ma che hai avuto due madri. Quante sono due madri? Il doppio di una? Oppure, essendo due, finisce per elidersi a vicenda lasciandoti sola ad affrontare il vasto mondo? Per i primi mesi della tua vita sei rimasta nascosta dalla tua mamma biologica, nel tentativo di sottrarti ai genitori contrattuali. Come sono stati quei mesi? Quanta aria hai respirato ogni volta che un adulto si avvicinava a te? Che tipo di sensazione provavi quando le carezze sembravano troppo nervose e troppo dolenti? E ancora, piccola Baby M, come ti sei sentita quando il tuo pancino è di colpo cambiato, e le mani che hanno cominciato a toccarti e a carezzarti erano diverse, estranee? Quando le voci, gli odori, i flati, non erano più quelli ai quali ti eri abituata, ma appartenevano a nuovi individui, che già si arrogavano il diritto di essere i tuoi veri genitori? È cominciato un periodo di faticoso adattamento. Per nove mesi eri stata in un luogo caldo e sicuro, nuotando, scoprendo il gusto di succhiarti il pollice, e di percorrere, invasa da un magico sentimento di onnipotenza, tutte le tappe del processo evolutivo: prima girino, poi pesce, e poi, in ultimo, bambino. La cocconia di esso non era giunta con la fiammata rovente dell'ossigeno che ti bruciava i polmoni. Era quello, dunque, il mondo? O piuttosto era quello nuovo, che ti è toccato pochi mesi dopo la nascita, quando rintracciata dalla polizia sei stata affidata ai genitori legali? E ancora, piccola Baby M, come ti sei sentita quando, una volta alla settimana, il tocco originario della tua prima mamma, che aveva il diritto di vederti per quattro ore ogni sette giorni? Che scia lasciava in te le sue carezze? Forse la tua mamma biologica voleva, con quelle carezze, insegnarti il senso della vita? O piuttosto voleva insegnarti lei nei sei giorni in cui era lontana? Forse voleva che tu sentissi la sua mancanza? Forse, nei fatti, voleva che tu stessi male, o comunque a disagio per rassicurarsi della sua «indispensabilità»? E ancora, cosa volevano le mani dei genitori legali? Un bambino che doveva essere perfetto, fabbricato con ogni garanzia, tanto che a tale scopo sono state selezionate lecento possibili madri biologiche. Ho l'impressione, cara Baby M, che nessuno fino ad oggi ti abbia guardato per quello che davvero tu sei. Per quella progettualità esistenziale che ogni bambino porta con sé, che lo fa una monade unica ma assoluta della nostra storia. Ora hai due genitori ricchi e legali. Forse sul tuo caso verrà fatto qualche studio, e il tuo nome sarà già in corso una rissa. Ma quando Baby M, incontrerà qualcuno che invece di darti amore forse troppo cannibalesco ti offrirà rispetto umano?

«Affittare» l'utero è legale? Senza normativa molti paesi

Il caso di «Baby M» potrebbe ripetersi anche in Italia e in gran parte dell'Europa - La Germania federale ha già preparato un testo di legge sul problema

ROMA — Il caso giudiziario di «Baby M» potrebbe ripetersi anche in Italia o in Europa? Probabilmente sì, in quanto la materia non è oggetto di legislazione pressoché in nessun paese. Fanno eccezione la Svezia e l'Inghilterra dove proprio qualche tempo fa c'è stata una sentenza a favore dell'affitto dell'utero. Anche l'Italia non ha una legge in proposito e le proposte in Parlamento sulla fecondazione in vitro non prendono in considerazione questa eventualità. Dopo l'emozione e le reazioni suscitate in tutto il mondo dal caso della piccola «Baby M», contesa a lungo fra madre naturale e padre «committente» e dopo la decisione del giudice statunitense che ha affidato la bambina al padre è però prevedibile che molti Paesi si affrettano a correre ai ripari. Già la Germania federale, prendendo spunto dal clamore della notizia, da

mesi su tutti i giornali ha fatto sapere che sta preparando una legge che in pratica scoraggia la pratica dei «contratti di maternità» cui fanno ricorso coppie che non hanno figli. Il ministro della Sanità della Germania, Rita Sues-smuth, ieri ha segnalato la necessità di troncane una pratica che potrebbe prestarsi a una sorta di mercificazione dell'evento della nascita, esponendo le donne più povere alla prospettiva di fare mercato delle proprie capacità riproduttive. La legge tedesca, che vieta ogni forma di maternità a pagamento, anche volontaria, e punisce i «mediatori» che mettono in contatto coppie sterili e madri in affitto ha lo scopo di impedire un cattivo utilizzo delle conquiste della medicina e di proteggere la dignità delle donne povere e dei loro figli da rischi di natura tanto sanitaria che psicologica. prima e

lale compravendita è inammissibile e parecchi giornali pubblicano inserzioni in cui si offrono organi a pagamento. Quindi esiste comunque un mercato nero. Di tutt'altra natura e di segno opposto il caso di Cristina Raimondi, nata il 17 febbraio 1985 a Milano da una donna che avendo una occlusione tubarica aveva accettato il dono dell'ovulo fecondato di sua sorella. In pratica la sorella era stata inseminata artificialmente con lo sperma del cognato, una volta iniziata la gravidanza l'ovulo fecondato era stato prelevato e impiantato nell'utero dell'aspirante madre, la quale aveva messo alla luce Cristina nove mesi dopo. Fu quella la seconda «nuova donazione» nel mondo e da tutti giudicata un atto d'amore fraterno. Ma in altre circostanze, senza legislazione, anche questo caso non potrebbe tramutarsi in mercimonio?

Il pacchetto delle richieste per l'inquinamento a Zamberletti e De Lorenzo

Acqua, arriva l'esercito Il Pci incontra i ministri

Ecco che cosa serve subito: pozzi, filtri e indicazioni agli agricoltori - Bloccare la «campagna riso» costa 600 miliardi - Manifestazione con Berlinguer stasera a Vigevano

MILANO — Nel «quadrilatero del riso», a cavallo tra le province di Pavia, Alessandria e Vercelli non si fanno illusioni con l'emergenza acqua e quindi con taniche e autobotti si dovrà convivere almeno fino all'estate. Mentre si succedono incontri riunioni vertici, la gente, fin qui molto responsabile e paziente, comincia a rumoreggiare. Milieocento milioni per i primi interventi messi a disposizione dal ministro della Protezione civile, Zamberletti, appaiono poco più di una goccia nel mare. E questa sera a Vigevano il malumore si farà protesta politica. Alle 21 in piazza Ducale migliaia di persone provenienti da tutto il Pavese manifesteranno insieme al partito comunista per rivendicare il diritto alla salute a bere acqua pulita. Interverrà il compagno Giovanni Berlinguer della direzione del Pci «iniziativa è tanto più importante in un centro dove l'emergenza sta creando anche disagi collaterali. Da sei giorni ormai, i vigili urbani sono dirottati nel controllo a tempo pieno delle 25 cisterne in vetroresina che nelle strade e nelle piazze assicurano l'approvvigionamento idrico volante.

Ma ormai non ce la fanno più. Per questo il sindaco ha richiesto l'intervento dell'esercito per la sorveglianza serale e notturna. Solo che il prefetto di Pavia, dottor Zirilli, appena insignito da Zamberletti dei pieni poteri, non sembra per niente ottimista. Il comando militare della Regione Nord-Ovest nicchia gli stessi dirigenti della Ps e dei carabinieri devono valutare se possono distrarre uomini dai compiti di lotta ai

criminalità. Un problema enorme che la bentonite e prima ancora l'atrazina, il molinate e gli altri fitofarmaci usati in agricoltura come elementi costitutivi di pesticidi e diserbanti hanno contribuito a portare sulle prime pagine dei giornali. Un problema però, non riconducibile semplicemente a un modo disinvolto di incentivare la produzione in campagna. «Ma — come ricorda il compagno Libertini della direzione comunista — che richiama precisa responsabilità dell'industria chimica e di quanti, per esempio nel Monferrato, hanno consentito da anni un uso indiscriminato delle discariche». Proprio ieri a Roma Libertini e altri dirigenti del Pci hanno avuto un incontro con i ministri Zamberletti (Protezione civile) e De Lorenzo (Ambiente) ai quali hanno proposto un «pacchetto» di richieste. Nell'ordine: stanziamenti straordinari per fronteggiare le necessità prioritarie nella trentina di centri rimasti «secco» alcuni dei quali del tutto abbandonati, una graduale revisione degli acquedotti in rapporto alle mutate condizioni ambientali, l'organizzazione di un serio accertamento dei pericoli per la salute, il mutamento delle produzioni chimiche destinate all'agricoltura, l'urgente rilevazione delle discariche. Ed ecco i risultati. Oggi Zamberletti incontrerà i sindaci e gli assessori regionali del Piemonte e della Lombardia per concordare un piano d'emergenza che tenga conto delle esigenze specifiche. Almeno per ora l'emergenza idrica sarà affrontata per come si presenta, senza furbeschi ritocchi dei limiti di tollerabilità dei residui di

benzotone L'acqua stando alle assicurazioni del ministro dell'Ambiente non diventerà potabile per decreto. Resta invece ancora insoluto l'interrogativo su atrazina e molinate gli altri due fitofarmaci per i quali si dà imminente l'innalzamento delle soglie rispettivamente a 2 e 7 microgrammi/litro secondo i suggerimenti dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Giovanni Berlinguer della Direzione del Pci ha ieri, in una dichiarazione, messo in guardia contro gli innalzamenti dei livelli di tollerabilità. «C'è un'violazione delle norme Cee — ha detto — e in contrasto con le norme igieniche che considerano pericoloso ogni sinergismo». Intanto su pressione del Pci governo e opposizione concorderanno di emettere un decreto legge che permetta l'accesso agli stanziamenti massicci (si parla di alcune centinaia di miliardi) necessari a coprire il piano di pronto intervento. Una seconda parte del decreto comprenderà misure di sostegno per opere strutturali. Oggi il problema immediato è finanziare irriliezioni di pozzi profondi che peschino in acque pulite applicando filtri di depurazione ecc. Tutte cose che non si possono scaricare sulle esigue casse dei piccoli centri di provincia. Zamberletti, infine, chiederà al ministro dell'Agricoltura, perché venga fornite direttive precise sull'impiego dei diserbanti e per la campagna del riso. Anche perché il presidente della Coldiretti lombarda, ore Andreoni ha dichiarato che il blocco della campagna riso comporterebbe un danno di 600 miliardi.

Sergio Ventura

Advertisement for the TV show 'Amarsi un po'...'. It features a black and white photograph of a man and a woman smiling. Text includes 'PRIMA VISIONE TV', 'con CLAUDIO AMENDOLA, TAHNEE WELCH e VIRNA LISI regia di CARLO VANZINA', and 'QUESTA SERA 20.30'. There is also a logo for 'ITALIA 1'.

Advertisement for 'OPERATORI/trici CULTURALI'. It seeks individuals interested in promoting and managing cultural events and exhibitions. It mentions 'TETI EDITORE - Via N. 23 - 20133 MILANO'.

Advertisement for 'avvisi economici'. It lists various services and products available, including real estate and travel services. Contact information for 'TETI EDITORE' is provided.

Advertisement for 'C.I.A.C. Torino Milano Roma Centro Italiano Allevamento Cincilla'. It promotes the breeding of chinchilla animals. It includes details about the breeding process, health care, and contact information for the organization.